

proposta di atto amministrativo n. 23/16

a iniziativa della Giunta regionale

presentata in data 26 agosto 2016

—————

PIANO TRIENNALE REGIONALE PER UN SISTEMA DI INTERVENTI
DI COOPERAZIONE E DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE – 2016/2018.
LEGGE REGIONALE 18 GIUGNO 2002, N. 9, ARTICOLO 9

—————

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto l'articolo 9 della legge regionale 18 giugno 2002, n. 9 concernente "Attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16 bis della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del dirigente della posizione di funzione Cooperazione allo sviluppo, reso nella proposta della Giunta regionale;

Vista l'attestazione della copertura finanziaria di cui all'articolo 48 della l.r. 11 dicembre 2001, n. 31, resa nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto del parere espresso dal Comitato per la cooperazione e solidarietà internazionale ai sensi dell'articolo 13 della l.r. 9/2002;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

di approvare il "Piano triennale regionale per un sistema di interventi di cooperazione e di solidarietà internazionale – 2016/2018. Legge regionale 18 giugno 2002, n. 9, articolo 9" di cui all'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

ALLEGATO A

**PIANO TRIENNALE REGIONALE PER UN SISTEMA DI
INTERVENTI DI COOPERAZIONE E DI SOLIDARIETÀ
INTERNAZIONALE**

ANNI 2016/2018

**LEGGE REGIONALE 18 GIUGNO 2002, N. 9,
ARTICOLO 9**

INDICE

CAPITOLO 1

LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2013/2015

- 1.1 Il piano triennale 2013-2015 pag. 3
- 1.2 La costruzione del sistema territoriale: potenzialità e criticità pag. 12
- 1.3 Il piano triennale regionale 2013-2015: considerazioni finali pag. 13

CAPITOLO 2

OBIETTIVI GENERALI DELLE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE TRIENNIO 2016/2018

- 2.1 Scenari di contesto mondiale pag. 14
- 2.2 La programmazione europea 2014-2020 pag. 16
- 2.3 La cooperazione internazionale italiana pag. 19
- 2.4 Dalla cooperazione decentrata alla cooperazione territoriale pag. 22
- 2.5 Le risorse finanziarie nazionali pag. 24

CAPITOLO 3

LEGGE REGIONALE 9/2002 – ART. 9 – PIANO TRIENNALE REGIONALE 2016-2018

- 3.1 Obiettivi prioritari pag. 25
- 3.2 Metodologie e strumenti di intervento pag. 27
- 3.3 Iniziative di emergenza pag. 31
- 3.4 Priorità geografiche pag. 31
- 3.5 Settori di intervento pag. 32

CAPITOLO 4

LA PRESENZA DELLA REGIONE MARCHE IN ITALIA E IN EUROPA

- 4.1 Partecipazione della Regione Marche ad associazioni europee pag. 33
- 4.2 L'Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo pag. 33

CAPITOLO 5

ASPETTI FINANZIARI

- 5.1 Il Bilancio di previsione 2016/2018 pag. 35
- 5.2 Conclusioni pag. 35

CAPITOLO 1

LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2013/2015

1.1 Il piano triennale 2013/2015

La Regione Marche nel triennio di programmazione 2013/2015 ha sviluppato la propria attività di cooperazione internazionale allo sviluppo attraverso le seguenti modalità:

- **Programmi di iniziativa regionale (PR)** elaborati, sviluppati ed implementati anche in collaborazione con soggetti internazionali, nazionali e regionali. In generale si tratta delle iniziative promosse per la concessione di contributi su linee finanziarie internazionali, comunitarie e nazionali;
- **Progetti ad iniziativa territoriale (PT)** elaborati dai soggetti di cui all'articolo 11 della legge regionale 9/2002, con esclusivo riferimento alle priorità geografiche e tematiche individuate nel programma triennale.

A. PROGRAMMI DI INIZIATIVA REGIONALE (PR)

Le attività afferenti a questo ambito sono state realizzate attraverso l'utilizzo di strumenti regionali, nazionali, comunitari e internazionali. Nel corso del triennio, i programmi più significativi finanziati e realizzati sono i seguenti:

A.1 Programmi cofinanziati con fondi regionali

Progetto "Iniziativa Adriatico – Mediterraneo"

Nel triennio 2013/2015 l' "Iniziativa Adriatico - Mediterraneo" si è sviluppata e rafforzata contribuendo a disegnare nuovi scenari di integrazione e coesione, attraverso il dialogo tra i paesi del bacino Adriatico e Mediterraneo, nonché dell'area balcanica. La finalità è quella di creare una sorta di circuito internazionale che metta in movimento uno scambio culturale permanente, valorizzando le eccellenze del territorio marchigiano. Il richiamo all'Adriatico e al Mediterraneo è da sempre elemento fondamentale e costituisce il valore identitario del progetto. Risultati triennio 2013/2015:

	Paesi	Città	Eventi	Organizzazioni coinvolte	Artisti impegnati	Produzioni culturali realizzate	Presenze spettatori
2013	Italia	Ancona	80	30	130	6	40.000
2014	Bosnia	Sarajevo	90	20	150	7	30.000
	Italia	Ancona Senigallia					
2015 (non-finanziato dalla Cooperazione allo sviluppo, ma con fondi regionali del settore cultura)	Croazia	Zagabria	95	31	160	10	55.000
	Grecia	Mykonos					
	Serbia	Belgrado					
	Italia	Ancona- Fano					

A.2 Programmi cofinanziati con fondi nazionali

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE DECENTRATA FINANZIATO DAL MAECI IN BRASILE

Le Regioni Marche, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Liguria hanno elaborato il Programma "Brasil Proximo - Supporto in favore dello sviluppo locale integrato in Brasile" con un costo complessivo di € 6.770.000,00 che è stato approvato dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI con un cofinanziamento per un importo di € 4.730.000,00 pari al 70% dell'importo totale del programma. Del rimanente 30% dell'importo totale del programma, pari ad € 2.031.000,00, si sono fatte carico le sopraindicate Regioni, suddiviso in tre quote annuali, per un importo complessivo pari ad € 406.000,00 ognuna, ovvero € 300.000,00 in monetario ed € 106.000,00 in valorizzazioni.

Gli ambiti di attività che il Programma ha sviluppato sono i seguenti:

1. sostegno alla promozione delle politiche sociali;
2. sostegno allo sviluppo economico locale sostenibile.

I territori brasiliani coinvolti nel programma sono: Stato di Amazonas (Alto Solimoes e Intorno de Manaus), Stato del Piauí (Serra Das Confusoes), Stato di Rio Grande Do Sul (Municipi di Bagè, Acegua e Candita); 15 Comuni della Serra della Mantiqueira; Baixada Fluminense (Rio de Janeiro); Stato di San Paolo (Municipi di Araraquara, Ibatè, Sao Carlos).

Il Programma si è concluso in data 31.12.2015.

La Regione Marche è stata responsabile dell'esecuzione della linea di attività denominata "Programmazione territoriale partecipata per migliorare le politiche sociali negli Stati del Piauí e di Rio De Janeiro" e ha realizzato le seguenti azioni:

1. istituzione di due Osservatori sul sistema delle politiche sociali territoriali e sull'attuazione del Patto territoriale in Serra Das Confusoes (Piauí) e nella Baixada Fluminense (Rio De Janeiro);
2. attivazione di due Segreterie tecniche per l'attuazione dei Patti territoriali;
3. formazione rivolta agli operatori sia degli Osservatori che delle Segreterie;
4. realizzazione di un Centro polivalente nella Baixada Fluminense per l'aggregazione e la produzione culturale da parte dei giovani finalizzata ad offrire nuove opportunità lavorative;
5. realizzazione di due Conferenze internazionali con la partecipazione del Governo Federale brasiliano, dei Governi statali e delle municipalità coinvolte al fine di migliorare le strategie di intervento delle politiche federative nel campo dei servizi sociali.

A.3 Programmi cofinanziati con fondi europei

Nell'ambito della programmazione 2007/2013 della Commissione Europea (EuropeAid - External cooperation programmes) con i paesi in via di sviluppo e paesi emergenti nel settore dello sviluppo locale ed umano sono state lanciate diverse calls for proposal per progetti di educazione allo sviluppo Non-State Actors and Local Authorities in Development: Raising public awareness of development issues and promoting development education in the European Union (anche conosciuto come programma DEAR – EuropeAID).

Dal 2009 ad oggi la REGIONE MARCHE è stata una delle Autorità Locali Europee più attive nel settore dell'educazione allo sviluppo e più in generale della Global Education, con due progetti in cui è stata capofila e con quattro progetti, che la vedono come partner (con circa 1,2 m€ di risorse europee direttamente gestite nell'intero periodo). Nel periodo 2013-2015 sono stati realizzati i seguenti progetti:

Progetto: European Dynamics for Dear Efficiency - DCI-NSAED/2012/287-935

Paesi coinvolti: Francia, Italia, Germania, Belgio

REGIONE DELLA PICCARDIE (FR) CAPOFILA

Partner:

Regione Marche (Italia);	ONG Cospe (Italia);
Provincia del Lussemburgo (Belgio)	ONG EWNT (Germania);
Regione Turingia (Germania);	

Obiettivi:

Il progetto ha voluto migliorare le reti locali presenti nei 4 diversi territori coinvolti e le attività di Educazione allo Sviluppo (DEAR) attraverso scambi tra differenti attori europei. Questo approccio europeo è presente in tutte le attività di progetto dei partner. Il progetto si è rivolto al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- migliorare il supporto individuale e istituzionale alle iniziative di cooperazione allo sviluppo e DEAR
- creare sinergie tra le attività DEAR, il mondo dei media, le autorità locali e le reti territoriali
- supportare la società civile e rafforzare le politiche, le capacità e le pratiche delle reti territoriali esistenti attraverso azioni di cittadinanza attiva e *global education*.

Stato attuazione

Il progetto si è concluso il 27 dicembre 2015.

Principali attività 2015 collegate al progetto

- 20/26 luglio 2015 – Pesaro, Summer camp global citizenship, 15 giovani da Italia, Francia, Germania, Belgio hanno partecipato alla formazione in collaborazione con Cospe e Marche Solidali;
- 15/18 ottobre 2015 – Pesaro, October school in collaborazione con Marche Solidali;
- 9/11 dicembre 2015 Bruxelles – Final conference;
- 18 dicembre 2015 Ancona – NUOVI APPROCCI ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE NELLE MARCHE Seminario finale.

Progetto: Critical review of the historical and social disciplines for a formal education suited to the global society - DCI-NSAED/2011/13

Paesi coinvolti: Italia, Austria, Olanda, Irlanda, Repubblica Ceca, Bulgaria

ONG CVM – COMUNITA' VOLONTARI PER IL MONDO (MARCHE) Capofila

12 partner provenienti da:

Italia	ONG APA AIDS Partnership with Africa Irlanda
ACCRI Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale (Friuli Venezia Giulia)	ONG ARPOK Agency for Development, Assistance and Humanitarian Aid of the Olomouc Region Repubblica Ceca
Amici dei Popoli (Emilia Romagna)	Ong CMO Centro per l'Educazione Globale – Università di Radboud - Olanda
CISP Comitato Internazionale per il Sviluppo dei Popoli (Lazio)	Ong ESA Expert Support Association Bulgaria
CVCS Centro Volontari Cooperazione allo Sviluppo (Friuli Venezia Giulia)	Ong Sudwind Austria
OSVIC Organismo Sardo di Volontariato Internazionale Cristiano (Sardegna)	Partner Associato: Università Cattolica del Perù
Regione Marche	PRO.DO.C.S Progetto Domani: Cultura e Solidarietà (Lazio)

Obiettivo Generale:

Promuovere la comprensione dell'interdipendenza globale, delle cause di povertà e ineguaglianza a livello internazionale attraverso un nuovo metodo di insegnamento non eurocentrico.

Obiettivo Specifico:

Promuovere l'adozione, nelle scuole di 6 paesi europei, di nuove conoscenze e metodologie di apprendimento globale nei curricula delle discipline storico sociali attraverso materiali didattici specifici e sperimentazioni educative.

Stato attuazione

Il progetto si è concluso il 30 giugno 2016.

Principali attività 2015/2016 collegati al progetto

- **4/5 settembre 2015 – Senigallia**, Seminario Educazione interculturale e globale per insegnanti e ONG;
- **13/15 aprile Ancona – Dall'Europa alla Scuola**: nuovi strumenti per comprendere il mondo - Final conference.

Progetto: ClimATE Change – Enhancing competences on relationship between MDG 1 and 7 as effective approach to meet both goals - DCI-NSAED/2012/280-926

Paesi Coinvolti: Italia, Germania, Malta, Polonia.

ONG COSPE – Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti (IT) CAPOFILA

Partners

ONG INKOTA, Germania	Regione Marche, Italia
ONG PGN Poland Green Network, Polonia	Ass. CICMA, Italia
ONG Kopin, Malta	Ass. AIAB, Italia

Associati

ROPPA, Africa Occidentale; Kulima, Mozambico; ECVC, Europa; CFSI, Francia; ABL, Germania

OBIETTIVO GENERALE

Contribuire a diffondere la lotta contro la fame (MDG n ° 1) e gli obiettivi ambientali (MDG n ° 7) evidenziando il legame e il rapporto tra i due obiettivi (FAO, 2009; ONU 2000; UE 2008).

OBIETTIVO SPECIFICO

Migliorare, entro tre anni, le competenze della società civile in Italia, Germania, Polonia e Malta sul ruolo delle pratiche agricole sostenibili e delle comunità locali (piccoli agricoltori) in tutto il mondo per proteggere e preservare le risorse naturali per le generazioni future, riducendo al minimo l'impatto dei cambiamenti climatici e contribuire agli obiettivi 1 e 7 del Millennium Development Goal-MDG.

Stato attuazione

Il progetto si è concluso il 28 febbraio 2016.

Principali attività 2015/2016 collegate al progetto

- **3/5 febbraio Ancona – SECURING UNIVERSAL RIGHTS TO WATER AND FOOD IN A CHANGING CLIMATE - Final conference.**

Progetto: Global Schools: EYD 2015 to embed Global Learning in primary education - DCI-NSAED/2014/338-378

Paesi Coinvolti: Italia, Irlanda, Austria, Regno Unito, Francia, Spagna, Portogallo, Lettonia, Bulgaria Repubblica Ceca, Malta, Polonia

Provincia Autonoma di Trento (IT) CAPOFILA

Partners

ONG CVM, Italia	ONG Le Partnerariat, Francia
ONG CFSI, Italia	Comune di Dunquerque, Francia
Regione Marche, Italia	Diputacion Provincial de Zaragoza, Spagna
ONG Trocaire, Irlanda	Instituto Politecnico di Viana do Castelo, Portogallo
St. Patrick College, Irlanda	Municipio di Rezekne, Lettonia.
ONG CDEC Regno Unito	ONG ESA, Bulgaria
Regione del TIROLO, Austria	Municipio di SOFIA, Bulgaria,
ONG SUDWIND, Austria	ONG PEOPLE IN NEED; Repubblica Ceca

OBIETTIVO GENERALE

Aprire nuovi spazi di apprendimento e di piena partecipazione dei giovani alle sfide della cittadinanza globale facilitando l'acquisizione di competenze e valori che garantiscono la consapevolezza e la comprensione critica delle questioni globali e l'impegno attivo.

OBIETTIVO SPECIFICO

Progettare e promuovere modelli replicabili di 'Global Learning in Scienze della Formazione Primaria' attraverso la creazione di una rete europea di 155 scuole che in modo strutturato integrano GL nel loro curriculum. Destinatari 2100 insegnanti, 155 dirigenti scolastici, 130 Enti Locali decisori e funzionari, 200 operatori di ONG, decisori nazionali dei 10 paesi UE beneficiari finali Studenti e genitori delle scuole di destinazione; insegnanti, studenti e genitori di altre scuole.

Stato di Attuazione

Progetto in corso. Partecipazione seminario di lancio a Trento 2/4 dicembre 2015 e partecipazione al tavolo di discussione multi regionale sull'educazione alla cittadinanza mondiale.

Principali attività 2015/2016 collegate al progetto

- a) 2/4 dicembre 2015 – Trento, European local authorities seminar on global learning themes.
- b) 2 febbraio 2016 – Roma, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella seduta del 4 febbraio, ha approvato - con l'astensione delle Regioni Liguria, Lombardia e Veneto – un documento sull'educazione alla cittadinanza globale. (Allegato A.2)

Progetto “Social work with global perspective - An interdisciplinary contribution to youngster’s citizenship building” (SoGloP)” Erasmus+ - Youth in action –N.: 2015-3-DE04-KA205-013440

Paesi coinvolti: Francia, Italia, Germania.

ONG EWNT (GE) CAPOFILA

Partners:

Regione Marche (Italia);	Marche Solidali(Italia);
Regione Haute de France (ex Piccardie) (Francia);	ONG GAS (Francia)
Regione Turingia (Germania);	

OBIETTIVO GENERALE

E’ rivolto ai giovani e si propone, nel contesto di una partnership strategica, di sviluppare un approccio innovativo dai concetti educativi esistenti di educazione allo sviluppo e della sensibilizzazione sui temi di Educazione Globale (DEAR / GL) e di assistenza sociale.

OBIETTIVO SPECIFICO

Il progetto perseguirà due obiettivi per due gruppi di destinatari:

- il progetto dovrebbe rafforzare le competenze dei giovani con meno opportunità per dare loro possibilità di partecipare ai processi sociali. Ciò contribuirà a migliorare la loro capacità di orientarsi nel mondo globalizzato e ad agire in modo responsabile, nel senso globale. La loro capacità di riflettere sulle proprie opinioni e desideri è favorita dal rafforzamento della loro percezione positiva di sé, nel senso di una cittadinanza globale;
- il progetto dovrebbe favorire DEAR / GL come un concetto educativo importante per contesti globali per dimostrare il suo contributo alla responsabilità sociale delle imprese. Proponiamo questo progetto come una partnership strategica europea, perché vogliamo prendere in considerazione gli aspetti globali nella progettazione e, attraverso il progetto, vogliamo consentire una conoscenza e capacità di trasferimento transnazionale. Gruppo target di questa partnership sono DEAR / GL stakeholders, le amministrazioni pubbliche, gli educatori formali e non formali e le università.

Stato di Attuazione

Progetto in corso. Il progetto è partito il 1 ° gennaio 2016 e terminerà il 31 dicembre 2017.

CO-PROGETTAZIONE

A partire dall'inizio del 2014 è stata attivata un'intensa attività di co-progettazione in collaborazione con altre strutture del Servizio Politiche Sociali e Sport (fino al 31/12/2015) e con soggetti dei principali network del territorio marchigiano.

Tale attività si è sviluppata e rafforzata nel 2016 sui numerosi bandi in uscita sin da gennaio (EUROPE FOR CITIZENS, ERASMUS+, HORIZON2020, EUROPEAID, AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO)

Programma	Progetto	Ruolo Cooperazione Sviluppo	PF allo	Soggetti presenti	Marchigiani
Erasmus + Sport - 2014-2015	Health on move	Supporto progettazione	alla	PF politiche giovanili e sport	
INTERREG Europe - 2015	Smart (NET) Age-	Coordinamento progettazione di supporto al Servizio Politiche Sociali e Sport	PF Cooperazione allo Sviluppo	Servizio Politiche Sociali e Sport CSV Marche	
INTERREG Europe - 2015- 2016	MobCarelct - Promoting Business Investments and Solutions in Silver Economy , Integrating Senior's Interregional Mobility and Chronic Care Management Through ICT Deployment –	Co-progettazione - Partner	- PF Sviluppo	Cooperazione allo Sviluppo	
Erasmus + KA2 giovani - 2015	Social work with global perspective - An interdisciplinary contribution to youngster's citizenship building 2016-17"	Co-progettazione - Partner	- PF Sviluppo	Cooperazione allo Sviluppo Marche Solidali	
Erasmus + KA2 giovani – 2015- 2016	globalEDU - European Dynamics for GLOBAL EDUCATION efficiency	Co-progettazione - Partner	- PF Sviluppo	Cooperazione allo Sviluppo Marche Solidali	
Interreg Med - 2015	inMEDiet – Innovative ways of Increasing Mediterranean Diet Products Consumption by Tailoring Strategies According to Consumer	Co-progettazione - Partner	- PF Sviluppo	Cooperazione allo Sviluppo	
EaSI -2015	IPAI – Integrated Pathways for Active Inclusion	Coordinamento della progettazione per la parte marchigiana e supporto della PF Programmazione Sociale nella presentazione della proposta	PF Programmazione Sociale	PF Programmazione Sociale CSV Marche	
Europe for Citizens -2016	LAPEACE – We were looking for peace: transnational civilian intervention during the Yugoslav war	Lead Partner	PF Sviluppo	Cooperazione allo Sviluppo Marche Solidali	

Nell'ambito del BANDO 2016 'EuropeAID Raising public awareness of development issues and promoting development education' per capitalizzare la notevole esperienza pregressa della Cooperazione allo sviluppo della Regione Marche sono stati predisposti e presentati i seguenti

progetti (schede di sintesi – concept notes) in collaborazione con ONG ed Enti Locali di tutta Europa (scadenza 21 giugno 2016)

Capofila	Paese	Titolo	Ruolo PF Cooperazione allo Sviluppo
COSPE NGO(IT)	All EU28	Ecological conversion of food systems to address Paris Agreement's goals on climate changes E.CO.FOOD.S	Co-progettazione – Partner LOT 1 Civil Society Organization
EWNT NGO (DE)	All EU28	Power to young citizens for acting in One World – youNGLE	Co-progettazione – Partner LOT 3 Support to third parties Civil Society Organization & Local Authorities
City of Malmö	All EU28	Acting Locally towards Fair Alliances - ALFA	Co-progettazione – Partner LOT 4 Local Authorities

Nell'ambito del BANDO 2016 dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo AICS per Organizzazioni della Società Civile sono stati presentati i seguenti progetti (schede di sintesi – concept notes) in collaborazione con ONG ed Enti Locali marchigiani (scadenza 13 giugno 2016).

Capofila	Paese	Titolo	Ruolo PF Cooperazione allo Sviluppo
CESTAS	Albania	DEAF_AL - Miglioramento delle condizioni di vita delle persone con disabilità uditive in Albania	Partner
CISP	Bosnia Erzegovina	BioSvi - La biodiversità per lo sviluppo locale. Modello innovativo di governance partecipata del Paesaggio Protetto Konjuh in Bosnia Erzegovina	Partner
CIPSI	Senegal	Sviluppo e consolidamento dell'organizzazione socio-politica a favore della protezione sociale e dell'empowerment delle donne e giovani nel Dipartimento di Pikine. (con la partecipazione dei Comuni di Ancona e Senigallia)	Partner
CELIM (CVM)	Libano, Etiopia e Bangladesh	Securing Women Migration Cycle – Programma di Assistenza, Protezione e Lavoro per Donne Migranti in Libano. Il Focus Etiopia e Bangladesh	Partner
COSPE	Tunisia e Palestina	Ri-GEN MED : sostegno a percorsi di rigenerazione sociale, economica e culturale animati da giovani donne e uomini nei territori periferici di Tunisia e Palestina	Partner
CVM	Etiopia	ProDom - Creazione di una rete di supporto per le lavoratrici domestiche -	Partner

B. PROGETTI A INIZIATIVA TERRITORIALE (PT)

Il quadro riepilogativo per i progetti ad iniziativa a iniziativa territoriale (PT) è il seguente:

ANNO 2013 - DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE € 68.630,00

Progetti pervenuti n. 3 - AFRICA n. 3 progetti

Ente/Associazione	Paese di intervento	Titolo Progetto
CIFA ONLUS	Etiopia	Tutte a scuola: un programma di sviluppo socio economico, contro la discriminazione, lo sfruttamento e la violenza di genere nel distretto di Ambassel nella Regione dell'Amhara in Etiopia
DEAfal ONG	Togo	Sostegno alla Cooperativa Agricola di Kassena in Togo
AVP ONLUS	Togo	Materiali Scuola Professionale Agricola Togo

ANNO 2014 - DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE € 122.941,72

Progetti pervenuti n. 5 - AFRICA n. 5 progetti

Ente/Associazione	Paese di intervento	Titolo Progetto
CVM Comunita' Volontari per il Mondo	TANZANIA	Intervento a favore di donne, ragazze e bambini disabili in Tanzania
COSPE Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti	GHANA	Cittadinanza attiva per migliorare i servizi idrosanitari in Ghana
CESTAS Centro di Educazione Sanitaria e Tecnologie Appropriate Sanitarie	NAMIBIA	Agroecologia alimentare e sicurezza alimentare in Namibia
ARCS Arci Cultura e Sviluppo	CAMERUN	Rafforzamento delle capacità di autogestione delle risorse idriche della comunita' di Bankondji (Camerun)
Fondazione Maria Grazia Balducci Rossi per i piu' bisognosi	COSTA D'AVORIO	Prevenzione salute delle donne Provincia Abengourou

ANNO 2015 - - DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE € 0,00

Nell'anno 2015 non è stato predisposto il bando per le iniziative territoriali per mancanza di risorse finanziarie destinate al settore della cooperazione allo sviluppo.

1.2 La costruzione del sistema territoriale: potenzialità e criticità

La Regione Marche nel triennio 2013/2015 stringe numerosi rapporti di collaborazione con Enti locali e con attori sociali, economici e culturali del territorio, mirando a valorizzarne le specificità e a costruire progressivamente un sistema territoriale di cooperazione. Al fine di favorire la convergenza dei soggetti e delle risorse in campo su obiettivi condivisi, la Regione utilizza il sostegno alle iniziative promosse dai diversi attori per sviluppare sinergie, mettere le differenze in rete creando la massa critica che solo un "sistema" può assicurare.

In questo impegno di raccordo con il territorio la Regione assume un ruolo di “attivatore e orientatore” facendo ricorso a numerosi attori del territorio nella funzione di attuatori delle iniziative a regia regionale, inserendoli in reti pluriattoriali e transnazionali che li introducono o rafforzano la loro presenza e la capacità di essere protagonisti negli spazi internazionali.

1.3 Il piano triennale regionale 2013-2015: considerazioni finali

Nei precedenti piani triennali già si affermava la centralità dello sviluppo locale attraverso il modello di interazione "locale/globale" basato sui principi del partenariato e della sussidiarietà. In questo quadro, il consolidamento del dialogo fra istituzioni locali e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a progetti hanno costituito un'azione di primario interesse per consolidare lo sviluppo locale connettendolo in modo attivo ai processi di globalizzazione.

Tutto ciò ha spinto la Regione Marche ad un approccio di processo e non di progetto, di area e non di Paese, all'inserimento delle iniziative all'interno di accordi e intese, di quadri di respiro nazionale, comunitario e internazionale.

L'impegno della Regione Marche nelle attività di solidarietà e cooperazione internazionale ha registrato negli anni la progressiva definizione di una propria identità che, caratterizzata principalmente da una “logica di sistema”, è guidata da un approccio territoriale volto alla messa in rete di attori, competenze e best practices. Nel corso degli anni sono state modificate ed ampliate progressivamente le priorità geografiche – da una concentrazione dei suoi interventi nei Balcani, la Regione nel corso degli anni ha esteso la propria azione ad altre aree: Africa, America Latina, Mediterraneo.

L'evoluzione della nostra cooperazione allo sviluppo consiste da un lato nella capacità sempre maggiore di mettere in rete esperienze spesso nate spontaneamente dal volontariato e dall'azione di Associazioni, Ong ed Enti Locali del territorio marchigiano, dall'altro di inserirsi sempre più nel quadro della cooperazione nazionale, europea ed internazionale con diversi progetti finanziati, nel periodo 2007/2015, dai programmi INTERREG III, CADSES, Life Paesi Terzi, Parlamento Europeo, IPA Cross Border, MED, EuropeAID Local Authorities, EuropeAID URBAL III, nonché dalla partecipazione ai programmi dell'UNDP e della FAO.

In particolare, si è costituita l'Associazione Marche Solidali-Coordinamento delle organizzazioni marchigiane di cooperazione e solidarietà internazionale. Marche Solidali è una rete di coordinamento regionale creata dalle Associazioni e dalle ONG marchigiane che si occupano di cooperazione, solidarietà internazionale, educazione alla cittadinanza globale e cosviluppo. L'obiettivo è quello di creare sinergie per migliorare l'utilizzo delle risorse, rapportarsi con le istituzioni pubbliche e rispondere a bandi nazionali e internazionali in maniera più organica e funzionale. In particolare, si evidenzia che l'Associazione, in stretta collaborazione con la Regione Marche, ha presentato in data 18 dicembre 2015, un'indagine utile per la predisposizione del presente piano triennale.

CAPITOLO 2

OBIETTIVI GENERALI DELLE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE - TRIENNIO 2016-2018

Il presente documento illustra le linee di azione della Regione Marche in attuazione della l.r. 9/2002. Mediante tale legge la Regione Marche in coerenza con le norme, le dichiarazioni internazionali e i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, interviene al fine di favorire il radicamento nella comunità marchigiana della cultura di pace e dei suoi presupposti quali le libertà democratiche, la non violenza, la cooperazione internazionale e l'educazione allo sviluppo sostenibile.

Il punto di riferimento fondamentale per l'elaborazione del nuovo Piano triennale è costituito dall'adesione della Regione Marche alle politiche europee, sia quelle per la cooperazione esterna che quelle di vicinato e di coesione territoriale.

Il presente piano triennale si pone inoltre in linea con i principi e le linee guida definiti a livello internazionale, europeo e nazionale nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

2.1 SCENARI DI CONTESTO MONDIALE – LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E LA CITTADINANZA GLOBALE

Le attività di cooperazione internazionale sono state disciplinate dalla nuova legge 11 agosto 2014, n. 125 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo". Gli obiettivi generali della cooperazione italiana per lo sviluppo e i principi guida a cui essa si ispira sono quelli fissati anche nel quadro di decisioni assunte a livello internazionale e comunitario. Tra queste assume particolare rilevanza la Dichiarazione del Millennio approvata nel 2000 da 186 Capi di Stato e di Governo nel corso della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la quale sono stati enunciati gli obiettivi per garantire il rispetto di valori fondamentali quali la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la tolleranza, il rispetto per la natura e la responsabilità condivisa.

Con tale documento sono stati fissati gli 8 Obiettivi del Millennio che la comunità internazionale si è proposta di raggiungere, stabilendo l'obiettivo centrale del dimezzamento della povertà assoluta entro il 2015: lotta alla povertà e alla fame, educazione di base universale, eliminazione delle disparità tra i sessi, riduzione di due terzi della mortalità infantile, miglioramento della salute materna, lotta contro l'AIDS, la malaria e le altre malattie infettive, protezione dell'ambiente, creazione di rapporti di partenariato globale per lo sviluppo.

Oggi, a distanza di 15 anni, si può affermare che pur in presenza di dati incoraggianti, molta strada resta ancora da fare.

Secondo misuratori di povertà basati sul reddito, più di un miliardo di persone vive con meno di \$ 1,25 al giorno; inoltre 200 milioni di persone annualmente vengono coinvolte da catastrofi naturali. La crisi economica minaccia gli standard socio-economici nelle società industrializzate, ma in un mondo sempre più interconnesso, gli shock che si producono in una parte del mondo si propagano rapidamente e hanno un impatto sull'intera popolazione mondiale. Un altro strumento di comparazione del grado di sviluppo dei diversi Paesi è rappresentato dall'Indice di Sviluppo Umano (HDI) introdotto dalle Nazioni Unite a partire dal 1993 per valutare la qualità della vita nei Paesi membri. E' un indice che tiene conto della longevità (aspettativa di vita alla nascita), della conoscenza e dello standard di vita. Si evidenzia che gli ultimi 18 Paesi sono tutti africani.

Anche alla luce di queste rilevazioni, la necessità di ridurre il gap esistente tra i Paesi in Via di Sviluppo (PVS), l’Africa in particolare, ed i Paesi sviluppati, è stata più volte ribadita dalla comunità internazionale in diverse sedi. Si evidenzia che le attività di cooperazione finalizzate a raggiungere gli MDGS hanno contribuito a ridurre il numero di persone che vivono in estrema povertà nel mondo ed oggi la maggior parte dei bambini delle aree in via di sviluppo iscritti all’anagrafe ha accesso all’educazione primaria, riducendo la disparità tra maschi e femmine.

Alcuni progressi sono stati registrati inoltre nella lotta contro la malaria e la tubercolosi, così come in altri indicatori sanitari: il tasso di mortalità infantile è stato dimezzato negli ultimi due decenni così come la percentuale di persone che non hanno accesso all’acqua potabile.

LA NUOVA AGENDA DI SVILUPPO GLOBALE 2015-2030

La comunità internazionale si è impegnata fin dal 2013 nella definizione dei Sustainable Millennium Development Goals (SMDGs) che rappresentano il cuore dell’Agenda per lo sviluppo globale post-2015 lanciati a seguito della Conferenza “Rio+20” tenutasi nel 2012 (Risoluzione delle Nazioni Unite n. 66/288 del 27.07.2012 “The future we want”).

In occasione della 68a Assemblea generale delle Nazioni Unite (18 settembre 2013), è stato avviato formalmente il negoziato sull’Agenda di sviluppo per il post-2015 che sul piano dei contenuti mira a perseguire due obiettivi:

- a) rilanciare l’impegno a favore del raggiungimento degli MDG, focalizzati sulla dimensione sociale, per portare a termine il lavoro incompiuto attraverso un impegno supplementare e più incisivo, a fronte di risultati insufficienti, in tema di condizione delle donne, salute materna e riproduttiva, servizi sociali di base e redistribuzione delle risorse tra e all’interno dei paesi, tutela dell’ambiente e occupazione a condizioni dignitose, soprattutto nell’ Africa sub-sahariana;
- b) proiettarsi oltre il 2015, rispetto ai MDG, considerando i grandi cambiamenti avvenuti nel mondo rispetto al 2000, non solo per la crisi in corso. I nuovi obiettivi dovranno integrare la dimensione economica, ecologica - ambientale e di sicurezza a quella sociale degli MDG ed essere applicabile a tutti i paesi del mondo, anziché soltanto ai gruppi di popolazioni povere del sud del mondo. La pace e la sicurezza globale (la cosiddetta dimensione securitaria: instabilità, fragilità, post-conflitto e violenza) e i tre pilastri dello sviluppo umano sostenibile - crescita economica, sviluppo socialmente equo, eco-compatibilità - concorrono oggi a definire l’orizzonte teorico generale di riferimento per la strategia del post-2015.

In data 25/27 settembre 2015, in occasione dello specifico summit che ha riunito i Capi di Stato e di Governo nell’ambito della 70° sessione dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è stata approvata la nuova Agenda post 2015 che è entrata in vigore in data 1° gennaio 2016. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite dichiara che: “Si tratta di un’Agenda universale e integrata che preannuncia una svolta epocale per il nostro mondo. E’ l’Agenda delle persone, un piano d’azione per eliminare la povertà in tutte le sue dimensioni, dovunque, non lasciando indietro nessuno. L’Agenda tratterà la rotta di una nuova era di sviluppo sostenibile in cui la povertà sarà sradicata, la prosperità sarà condivisa”.

Sono stati pertanto approvati i seguenti Sustainable Millennium Development Goals (SMDGs):

- eliminare la povertà in tutte le sue forme e ovunque;
- eliminare la fame, raggiungere la sicurezza alimentare;
- assicurare condizioni di vita salubre e benessere per tutti;
- assicurare educazione equa ed inclusiva e promuovere opportunità di formazione per tutti;

- raggiungere la parità di genere;
- assicurare disponibilità e gestione sostenibile dell'acqua e dell'igiene per tutti; assicurare l'accesso conveniente, stabile, sostenibile e moderno all'energia a tutti; promuovere una crescita economica inclusiva e sostenibile, una piena e produttiva occupazione e giuste condizioni di lavoro per tutti;
- costruire infrastrutture resistenti, promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e incoraggiare l'innovazione;
- ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i paesi;
- far divenire le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, stabili e sostenibili; assicurare consumi e metodi di produzione sostenibili;
- intraprendere azioni urgenti contro il cambiamento climatico e le sue conseguenze;
- conservare e fare un uso sostenibile degli oceani, dei mari e delle risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
- proteggere, restaurare e promuovere un uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, attivare una gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, fermare e invertire il degrado dei terreni e la perdita di biodiversità;
- promuovere una società inclusiva e pacifica per uno sviluppo sostenibile, assicurare l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni responsabili, efficaci e inclusive a tutti i livelli;
- rafforzare e rivitalizzare la partnership globale per lo sviluppo sostenibile.

2.2 LA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2014-2020

In Europa, a partire dall'attuazione del Trattato di Lisbona e con la nuova programmazione dei fondi 2014-2020 sono state definite le nuove strategie con cui sviluppare le azioni esterne, le politiche di prossimità e vicinato e quelle rivolte ai paesi in pre-adesione. Gli strumenti messi in campo sono indirizzati, nel loro complesso, sia ai paesi in via di sviluppo sia ai paesi confinanti con l'Unione Europea, come quelli della sponda sud del Mediterraneo, sia ai paesi candidati, anche potenziali, all'ingresso nell'Unione europea.

Obiettivi generali della politica di azione esterna dell'Unione europea fino al 2020 sono la lotta alla povertà, la promozione della democrazia, della pace, della stabilità e della prosperità. Nella propria agenda per il cambiamento del 2011 che rappresenta una delle basi per la programmazione 2014-2020, l'Unione europea ha individuato due macroaree prioritarie del proprio intervento:

- democrazia, diritti umani e altri aspetti legati al buon governo;
- crescita inclusiva e sostenibile, attraverso la creazione di un contesto favorevole al business, agricoltura e energia sostenibili.

Strumento per l'applicazione di tali azioni è lo Strumento per la Cooperazione allo Sviluppo (DCI), che ha a disposizione circa 19,6 miliardi di euro fino al 2020 rispetto ai 17,05 della scorsa programmazione.

La politica europea di vicinato, rivolta soprattutto ai paesi al confine orientale della UE e a quelli della sponda sud-orientale del Mediterraneo, si propone invece di:

- rafforzare lo stato di diritto, la democrazia e i diritti umani;

- promuovere riforme economiche;
- promuovere l'occupazione e la coesione sociale;
- cooperare su temi chiave di politica estera.

Principale strumento per l'attuazione della politica di vicinato è lo Strumento di Vicinato Europeo (ENI), con dotazione finanziaria di 15,6 miliardi di euro.

Le misure di assistenza pre-adesione, che interessano anche i paesi dei Balcani, si concentrano su temi quali:

- la riforma della pubblica amministrazione e del sistema giuridico;
- lo sviluppo economico sostenibile;
- lo sviluppo agricolo e rurale.

Strumento principale per il supporto ai paesi in pre-adesione è l'IPA II con una dotazione finanziaria di 11,7 miliardi di euro.

Si segnalano inoltre i seguenti programmi europei 2014-2020 nei quali potranno essere ravvisate opportunità per la cooperazione allo sviluppo marchigiana.

PROGRAMMA	Breve descrizione
HORIZON 2020	Con un budget di 77 miliardi di Euro per sette anni, Horizon 2020 sarà il più grande programma di ricerca ed innovazione dell'UE, riunendo in un unico strumento finanziario tutti gli strumenti UE attualmente a disposizione a sostegno della ricerca e dell'innovazione.
PROGRAMMA PER L'OCCUPAZIONE E L'INNOVAZIONE SOCIALE (EASI)	Con una dotazione finanziaria di 815 milioni di euro, EaSI sosterrà gli sforzi degli Stati membri nel programmare ed implementare le riforme sociali e sull'occupazione a livello europeo, nazionale, regionale e locale, attraverso il coordinamento sociale, l'individuazione, l'analisi e la condivisione delle migliori prassi.
FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI)	FAMI è il nuovo strumento finanziario destinato a sostenere le politiche migratorie degli Stati membri: si concentrerà sui flussi migratori e sulla gestione integrata della migrazione, e sosterrà azioni intese ad affrontare tutti gli aspetti della migrazione, compresi l'asilo, la migrazione legale, l'integrazione e il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi che soggiornano irregolarmente.
EUROPA CREATIVA	Programma volto a rafforzare ulteriormente la cooperazione transfrontaliera nei settori della creatività all'interno dell'Unione Europea e oltre. Attraverso il programma "Europa Creativa" i settori della cultura e della creatività contribuiranno alla diversità culturale oltre che alla crescita e all'occupazione in Europa in linea con la strategia "Europa 2020" per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.
ERASMUS + 2014-2020	La mobilità individuale ai fini di apprendimento: la mobilità rappresenterà una quota significativa del bilancio complessivo aumentato. Cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche: maggiore enfasi sarà posta sul rafforzamento dei partenariati innovativi tra istituti di istruzione e imprese. Sostegno alla riforma delle politiche: le riforme politiche punteranno a rafforzare gli strumenti e l'impatto dei metodi aperti di coordinamento nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù, attuare la strategia Europa 2020 e promuovere il dialogo politico con paesi terzi e organizzazioni internazionali.
LIFE 2014-2020	Il programma di azione per il clima e l'ambiente è lo strumento finanziario dell'Unione Europea di supporto a progetti ambientali e sui cambiamenti climatici diretto a consentire il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, del 7° programma di azione per l'ambiente e di altre strategie ambientali Ue.

Si evidenzia infine tra gli strumenti di finanziamento adottati dall'UE, il **Fondo Fiduciario di emergenza per l'Africa**.

Fondo Fiduciario d'Emergenza dell'Unione Europea per l'Africa

La Commissione europea ha lanciato il "*Fondo fiduciario d'emergenza per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa*", che consta di **1,8 miliardi di euro** provenienti dal bilancio dell'UE e dal Fondo europeo di sviluppo (FES), da integrarsi con contributi degli Stati membri dell'UE e di altri donatori.

Si tratta di un sistema innovativo introdotto dal regolamento finanziario dell'UE, utilizzato nel settore della cooperazione allo sviluppo per mettere in comune ingenti quantità di risorse provenienti da vari donatori allo scopo di consentire una risposta rapida, comune, complementare e flessibile ai vari aspetti di una situazione di emergenza.

Il Fondo fiduciario va a beneficio di un ampio numero di paesi africani che abbracciano le principali rotte migratorie dall'Africa all'Europa. Tali paesi, fra i più fragili e i più colpiti dal fenomeno della migrazione, sono:

- per la **regione del Sahel** e l'area del **lago Ciad**: Burkina Faso, Camerun, Ciad, Gambia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria e Senegal;
- per il **Corno d'Africa**: Gibuti, Eritrea, Etiopia, Kenya, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Tanzania e Uganda;
- per l'**Africa del nord**: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia ed Egitto.

I paesi vicini ai paesi ammissibili possono beneficiare, caso per caso, dei progetti a dimensione regionale del Fondo fiduciario per far fronte ai flussi migratori regionali e alle sfide transfrontaliere collegate.

L'Obiettivo del Fondo fiduciario è aiutare a promuovere la stabilità nelle regioni interessate e contribuire a una migliore gestione della migrazione. Più specificamente, il Fondo è volto ad affrontare le cause profonde della destabilizzazione, dei trasferimenti forzati e della migrazione irregolare promuovendo le prospettive economiche e le pari opportunità, la sicurezza e lo sviluppo. Esso costituisce un importante strumento d'attuazione del Piano d'azione adottato al vertice di La Valletta, nel Novembre 2015.

L'Agenda europea sulla migrazione intende evitare ulteriori perdite di vite umane in mare e potenziare la cooperazione generale con i principali paesi di transito e di origine. Intende inoltre affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e dei trasferimenti forzati nei paesi di origine e di transito, in particolare rafforzando lo Stato di diritto, creando opportunità economiche e di istruzione e promuovendo una migliore governance, così come il rimpatrio, la riammissione e la reintegrazione effettivi e sostenibili dei migranti irregolari che non hanno i requisiti per la protezione. Ciò richiede un fermo impegno a sostenere lo sviluppo delle capacità dei paesi terzi nel settore della migrazione e della gestione delle frontiere e a favorire la stabilizzazione e lo sviluppo di queste regioni dell'Africa.

Saranno selezionati e finanziati dal Fondo Fiduciario:

- progetti capaci di creare **opportunità di lavoro**, in particolare per i giovani e le donne, con un'attenzione particolare alla formazione professionale e alla creazione di micro e piccole imprese. Le azioni potrebbero contribuire in particolare a sostenere la reintegrazione dei rimpatriati nelle rispettive comunità;

- progetti che sostengono i servizi di base per le popolazioni locali, quali la **sicurezza alimentare e nutrizionale**, la sanità, l'istruzione e la protezione sociale, ma anche la sostenibilità ambientale;
- progetti che migliorano la **gestione della migrazione**, compresi il contenimento e la prevenzione della migrazione irregolare, riammissioni e rimpatri effettivi, protezione internazionale e asilo, migrazione e mobilità legale, e rafforzamento delle sinergie fra la migrazione e lo sviluppo;
- progetti intesi a migliorare la governance globale, in particolare promuovendo la **prevenzione dei conflitti** e rafforzando lo Stato di diritto mediante lo sviluppo di capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo e dell'applicazione della legge, compresa la gestione delle frontiere e gli aspetti relativi alla migrazione. Le azioni potrebbero anche contribuire a prevenire e contrastare la radicalizzazione e l'estremismo.

Il Fondo fiduciario è governato da un metodo decisionale innovativo. La sua strategia globale è definita dal Consiglio strategico, presieduto dalla Commissione europea e composto da rappresentanti degli Stati membri e da altri donatori. Il Comitato esecutivo, composto dai rappresentanti della Commissione europea e degli Stati membri donatori, seleziona poi i progetti appropriati. I paesi partner e le loro organizzazioni regionali pertinenti sono invitati a partecipare a entrambi i livelli della governance del Fondo. Uno dei principi del Fondo è avviare il dialogo politico con i partner africani per elaborare interventi strategici ed efficaci. A tal fine, per garantire la titolarità locale, le autorità nazionali e locali sono consultate in anticipo per le priorità e i progetti presentati al Consiglio strategico e al Comitato esecutivo. Tutti i partner sono anche debitamente coinvolti nel processo di identificazione, formulazione e attuazione e possono esprimere le proprie vedute in sede di Consiglio e di Comitato esecutivo.

Il Fondo fiduciario integra gli esistenti aiuti allo sviluppo dell'UE e degli Stati membri a favore dell'Africa, che ammontano a più di 20 miliardi di euro all'anno e che servono a sostenere una crescita economica inclusiva e sostenibile. Nel complesso, l'aiuto dell'UE risponde alle aspirazioni delle popolazioni delle regioni in questione, affrontando sia le motivazioni che le spingono a emigrare volontariamente per ragioni economiche che le cause profonde delle migrazioni e dei trasferimenti forzati.

2.3 LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ITALIANA

La nuova Legge per la cooperazione internazionale

La legge 125/2014 (Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo) definisce la cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia.

La sua azione contribuisce alla promozione della pace, della giustizia e mira a promuovere azioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sul principio di partenariato. Richiama i principi di efficacia concordati a livello internazionale e i criteri di efficienza, trasparenza ed economicità e ridenomina il Ministero degli Affari Esteri in Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Le attività di cooperazione si articolano in: iniziative in ambito multilaterale, partecipazione ai programmi UE, iniziative a dono e di partenariato territoriale, di emergenza umanitaria, nonché contributi alle iniziative della società civile.

Il Partenariato Territoriale

All'articolo 9 della legge 125/2014, viene disciplinato il partenariato territoriale inteso come l'insieme delle attività di cooperazione allo sviluppo che possono attuare le Regioni e gli enti locali, previo parere favorevole del Comitato congiunto individuato all'articolo 21 della stessa legge.

La nuova legge riconosce l'importanza dei partenariati per lo sviluppo tra territori del nord e del sud nei quali le Amministrazioni e i diversi attori locali operano per lo sviluppo umano sostenibile attraverso processi di governance democratica.

Il Documento triennale di Programmazione e Indirizzo 2015–2017, approvato dal Consiglio dei Ministri, stabilisce che: “La collaborazione tra la cooperazione nazionale e quella territoriale sviluppi un dialogo strutturato che comprenda:

- il coinvolgimento della cooperazione territoriale nelle programmazioni della Cooperazione italiana per paesi prioritari;
- l'individuazione di azioni e strumenti di coinvolgimento, collaborazione e cofinanziamento che potranno fare riferimento a risorse locali, nazionali, europee e multilaterali;
- la collaborazione a livello nazionale e territoriale sul tema cruciale dell'educazione allo sviluppo;
- il nuovo ruolo della cooperazione territoriale nelle azioni di rafforzamento delle governance locali, nella promozione presso i Paesi partner di una cultura di pianificazione urbana e dei servizi sostenibili e nel coinvolgimento delle comunità migranti in Italia in progetti di co-sviluppo”.

Per garantire una più ampia partecipazione, la nuova legge istituisce il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo sviluppo composto dai principali soggetti pubblici e privati, profit e non-profit, della cooperazione internazionale (Ministeri, Regioni, ONG, università, ecc).

Dal punto di vista operativo la legge individua tre diversi livelli: il Comitato congiunto che è l'organo decisionale che sovrintende a tutte le attività rilevanti sostenute dalla legge; la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo che assiste il Ministro e supporta il Comitato; l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo che assume il ruolo di responsabile esecutivo delle attività previste dalla legge.

L'approvazione della nuova legge arriva dopo ventisette anni e numerosi tentativi parlamentari e, nonostante il grande impegno profuso, la nuova legge non valorizza le esperienze innovative della cooperazione realizzate dai territori.

La nuova legge interpreta un modello di cooperazione che non coglie la dimensione culturale delle relazioni internazionali “territoriali” che sono un fattore determinante per affrontare anche sul piano locale gli effetti dei processi di globalizzazione.

La programmazione del settore della Cooperazione per lo Sviluppo in Italia 2016/2018

La cooperazione italiana proseguirà il percorso intrapreso insieme agli altri donatori in materia di efficacia degli aiuti.

I suoi **principali obiettivi strategici** sono:

- sostenere la democrazia, l'affermazione dei diritti umani e la parità di genere e contribuire a eliminare tutte le discriminazioni, comprese quelle che limitano i diritti delle persone con disabilità e lo sfruttamento dei minori;

- ridurre la povertà creando nuove opportunità di lavoro dignitoso e rimuovere le disuguaglianze sociali ed economiche che, anche in paesi che registrano positivi tassi di crescita economica, si manifestano in modo preoccupante, rappresentando fattori di instabilità e di esclusione sociale;
- sostenere le politiche di sviluppo dei paesi partner anche attraverso politiche volte a promuovere il settore privato, l'imprescindibilità con particolare riguardo a quella femminile, l'accesso ai mercati e al commercio internazionale;
- migliorare la sicurezza alimentare e lo sviluppo agricolo;
- contribuire alla salute globale rinforzando la lotta alle disuguaglianze in tema di diritto alla salute (paesi più poveri, aree rurali e periferie urbane, minoranze e gruppi vulnerabili);
- contribuire all'educazione di base universale;
- valorizzare le istanze di solidarietà e il ruolo del volontariato internazionale del nostro paese;
- prevenire e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici;
- contribuire a prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche, anche e anzi prioritariamente attraverso un efficace coordinamento con gli altri Stati membri e le Istituzioni dell'Unione europea;
- garantire assistenza umanitaria.

Sono stati quindi individuati, coerentemente con le risorse a disposizione e ad alcuni criteri prioritari quali la povertà, le gravi emergenze umanitarie, la vicinanza dell'Italia (in termini geografici, storici, economici e di immigrazione), le situazioni di conflitto e/o di fragilità nel percorso di democratizzazione, la presenza di minoranze, gli eventuali impegni presi, i **Paesi prioritari per il triennio 2016–2018**. Essi sono:

- 9 in Africa sub-sahariana (Senegal, Sudan, Sud Sudan, Kenya, Somalia, Etiopia, Mozambico, Niger, Burkina Faso);
- 5 in Mediterraneo e Medio Oriente (Egitto, Tunisia, Libano, Palestina, Giordania);
- 1 nei Balcani (Albania);
- 2 in Medio Oriente (Palestina e Libano);
- 3 in America Latina e Caraibi (Bolivia, El Salvador, Cuba);
- 3 in Asia (Afghanistan, Pakistan e Myanmar).

I **settori prioritari** di cooperazione sono:

- sviluppo agricolo sostenibile focalizzato sul sostegno ai piccoli agricoltori;
- promozione della sicurezza alimentare;
- promozione della sostenibilità ambientale (acqua, energia, reti fognarie);
- promozione dello sviluppo umano, con particolare riferimento alla salute, nonché alla promozione dell'educazione e della formazione;
- sviluppo delle capacità istituzionale e rafforzamento della partecipazione della società civile;
- sviluppo sostenibile del settore privato attraverso il modello italiano delle PMI nonché del settore cooperativo;

- tutela e conservazione del patrimonio culturale;
- promozione dei diritti umani, della parità di genere ed empowerment delle donne, tutela dei gruppi vulnerabili.

2.4 DALLA COOPERAZIONE DECENTRATA ALLA COOPERAZIONE TERRITORIALE

In questo contesto internazionale e nazionale anche le amministrazioni locali hanno un ruolo significativo. Tre sono le principali motivazioni di un ente territoriale ad occuparsi di cooperazione e solidarietà internazionale nonché di promozione dei valori della pace e delle relazioni interculturali:

- il divario tra nord e sud del mondo è un dato di fatto ed è in continua progressione particolarmente con i paesi africani. Un quinto della popolazione mondiale vive in condizioni di povertà mentre i tre quarti vive in condizioni di indigenza. Intervenire per migliorare le loro condizioni di vita è un imperativo morale di ogni singola comunità ed è un'azione concreta per la creazione di condizioni di pace e per il radicamento di tale concetto nella realtà locale;
- la sensibilizzazione sui temi della pace, della cooperazione e della solidarietà internazionale è specifico interesse delle economie più progredite. Un clima di maggiore sicurezza diminuisce le tensioni sociali (xenofobia, intolleranza, ecc.) e ambientali che discendono dalle pressioni migratorie. La stabilità e la coesione di una comunità limitano i rischi della violenza e della criminalità i cui effetti si fanno sentire tanto nelle nostre società come in quelle dei paesi in via di sviluppo. Le stesse Nazioni Unite evidenziano come estendere la comunità in cui i valori sono condivisi può contribuire in modo significativo ad affrontare i temi delicati quali il governo dei flussi migratori, la lotta al terrorismo, la disparità economica, la salvaguardia dell'ambiente ecc.;
- i cambiamenti climatici, la crescita della popolazione, l'urbanizzazione, l'innovazione tecnica, la globalizzazione dell'economia hanno effetti tanto a livello globale quanto a livello locale e richiedono pertanto risposte complesse e integrate.

Si pensa che il mondo in via di sviluppo sia prevalentemente rurale, invece l'urbanizzazione sta procedendo con grande rapidità, tanto che nel 2020 una consistente parte della popolazione nei Paesi in via di sviluppo vivrà in aree urbane invece che nelle campagne. In Africa occidentale si prevede un incremento di aree urbane con oltre 1 milione di abitanti, e nella sola India, la popolazione urbana aumenterà di oltre 200 milioni di persone. Anche l'aggravarsi del degrado ambientale colpisce in modo sproporzionato i poveri e i loro già scarsi mezzi di sostentamento, e nell'arco dei prossimi 10-20 anni in molte parti del mondo potrebbero verificarsi fasi di gravi penuria delle risorse di base, quali l'acqua, lo sviluppo di epidemie di AIDS, ebola, i disastri ambientali dovuti allo sfruttamento intensivo di risorse sempre più scarse.

Uno dei primi documenti in cui viene menzionata la cooperazione decentrata è la IV Convenzione di Lomè (ACP-UE) che, firmata nel 1989, regolamentava gli accordi di cooperazione tra l'Europa ed i Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico. Nelle disposizioni generali l'articolo 20 esplicitava il principio relativo ad una cooperazione decentrata da realizzarsi con la compartecipazione delle forze economiche, sociali e culturali ed in cui i poteri pubblici decentrati erano individuati come parti attive del processo. Dagli anni '90 la cooperazione allo sviluppo degli attori decentrati (nel senso più ampio del termine, quindi non solo riferito alle tradizionali organizzazioni non governative di sviluppo, ma ad altri nuovi attori, tra i quali in particolare le autorità sub-statali) acquisisce un'importanza via via crescente. Il riconoscimento di un fallimento, almeno parziale, della metodologia legata alla cooperazione tradizionale, sostitutiva e suppletiva, ha reso evidente la

necessità di coinvolgere attivamente le comunità locali. In questa ottica il partenariato tra amministrazioni decentrate, nel quale partecipano come protagoniste le varie componenti delle rispettive società civili, acquisisce un nuovo importante ruolo.

Nel coinvolgimento di questi attori in azioni di cooperazione allo sviluppo si individua un valore aggiunto rilevante, rispetto alla cooperazione governativa, in termini di un approccio partecipativo delle varie componenti della comunità. In Italia il concetto di cooperazione delle Regioni e delle Autonomie locali viene introdotto dalla legge 49/1987 sulla cooperazione allo sviluppo, e con i successivi regolamenti di esecuzione (DPR n. 177 del 12 aprile 1988) e la delibera del Comitato Interministeriale per la Cooperazione e lo Sviluppo (CICS) n. 12 del 1989.

In questi documenti si riconosce il ruolo propositivo e attuativo da parte delle Regioni e delle Autonomie locali nella realizzazione di azioni di cooperazione allo sviluppo e si disciplina, inoltre, la facoltà di iniziativa e le modalità di collaborazione con la Direzione Generale Cooperazione Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri. Più in particolare, la legge 49/1987 disponeva che il Governo italiano potesse utilizzare, nell'ambito dei propri progetti, le strutture pubbliche di Regioni ed Enti locali. Negli anni successivi le riforme istituzionali hanno determinato un incisivo trasferimento di competenze dal Governo centrale alle Regioni e alle Autonomie locali, in attuazione del cosiddetto principio di sussidiarietà, e anche il Ministero degli Affari Esteri nel documento "La cooperazione decentrata allo sviluppo - Linee di indirizzo e modalità attuative" – approvato nell'anno 2000 e aggiornato nel 2010 - ha riconosciuto questo ruolo nuovo delle Autonomie locali nella cooperazione.

La riforma del Titolo V della Costituzione ha definito l'ambito dei rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni in materia di legislazione concorrente mentre un'interpretazione restrittiva della legge 49/1987 riconosceva la cooperazione internazionale solo come parte integrante della politica estera, e pertanto materia di legislazione esclusiva dello Stato. Analogamente oggi, con la nuova legge 125/2014 è stata volutamente ribadita quest'ultima interpretazione. Per consentire una maggior collaborazione e sinergia tra il Ministero degli Affari Esteri e le Regioni è stato sottoscritto nel dicembre 2008 un Protocollo di Intesa in materia di rapporti internazionali che prevede una serie di iniziative per favorire la collaborazione e lo scambio di informazioni e, in particolare, iniziative comuni di formazione, riconoscendo e valorizzando la cooperazione decentrata.

Evidenziando più nello specifico i caratteri distintivi della cooperazione decentrata, l'elemento fondamentale si rivela nel fatto che i protagonisti della cooperazione diventano non più i soli governi centrali ma l'insieme delle forze pubbliche e private, sociali ed economiche, lucrative e non lucrative, dei due territori (quello marchigiano e quello delle regioni partner) che operano in un quadro promosso e coordinato dalle pubbliche amministrazioni locali e regionali.

Nello specifico, essa mira a rafforzare il ruolo della società civile nei processi di sviluppo e consiste da una parte nell'associare e far collaborare gli attori economici e sociali del nord e del sud, dall'altra nel suscitare la partecipazione attiva e determinante dei beneficiari alle diverse fasi delle azioni di cui sono i destinatari. In tale contesto la cooperazione decentrata costituisce un approccio che, ancorato al territorio e all'interazione tra soggetti sociali, instaura un rapporto di partnership tra nord e sud, che consente di evolvere da una cooperazione fatta di progetti definiti nel tempo a processi relazionali che si concretizzano in programmi di cooperazione territoriale.

Ma il valore particolare che assume la cooperazione decentrata (con la nuova legge definita partenariato territoriale) per la crescita e lo sviluppo dei territori tanto del sud quanto del nord è lo scambio di saperi, competenze, conoscenze tra attori istituzionali, associazioni sociali e professionali, ONG, soggetti economici medi e piccoli presenti sul territorio. Essendo la cooperazione decentrata un processo relazionale tra territori, vi è necessità di far dialogare i vari

attori istituzionali in un quadro corretto, coinvolgendo nuovi attori che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti con i partner, valorizzando il capitale umano sia nei paesi in via di sviluppo sia in quelli del nord e le eccellenze presenti nei territori. In questo senso il ruolo delle amministrazioni locali e regionali è fondamentale per attivare tutte le sinergie utili per sviluppare questo processo.

2.5 LE RISORSE FINANZIARIE NAZIONALI

La III Conferenza Internazionale sul finanziamento dello sviluppo tenutasi ad Addis Abeba nel luglio 2015, finalizzata ad individuare gli strumenti finanziari e le risorse adatti a sostenere concretamente il perseguimento dei nuovi obiettivi di sviluppo e ambientali, ha sollecitato gli Stati a raggiungere gradualmente il traguardo dello 0,7%, cercando nel contempo strumenti di finanza innovativa coinvolgendo i capitali privati.

Negli anni 2000 si è accentuata la marginalizzazione del tema della cooperazione con un conseguente drastico taglio di risorse dovuto anche a un contesto economico avverso. Il calo delle risorse si è interrotto e il trend è tornato ad essere positivo (0,17% del rapporto APS/RNL nel 2013). Il Documento di Economia e Finanza (DEF) per il triennio 2014-2016 ha ribadito l'impegno del Governo al progressivo riallineamento della Cooperazione allo Sviluppo italiana agli standard internazionali, con l'intenzione di incrementare le risorse del 10% per ciascun anno del triennio, con il 2013 come anno di riferimento. L'APS nel triennio 2016/2018 prevede i seguenti incrementi nella Legge di Stabilità:

❖	2016	€ 120 milioni
❖	2017	€ 240 milioni
❖	2018	€ 360 milioni

CAPITOLO 3

LEGGE REGIONALE 9/2002 – ARTICOLO 9 – PIANO TRIENNALE 2016-2018

Il documento triennale sopra descritto costituisce pertanto un quadro di riferimento comune per le Amministrazioni dello Stato e per tutti gli attori – società civile, ONG, Autonomie locali, università, centri di ricerca, fondazioni, sistema cooperativo, settore privato profit e no profit, comunità dei migranti – compresi nel sistema italiano di cooperazione.

La sintetica esposizione è propedeutica ad un corretto inquadramento delle prospettive con cui la Regione Marche intende promuovere le attività di cooperazione internazionale nel triennio 2016 – 2018.

Si ritiene opportuno fornire un corretto inquadramento delle prospettive con cui la Regione Marche intende promuovere le attività di cooperazione internazionale nel triennio 2016-2018.

3.1 OBIETTIVI PRIORITARI PER IL TRIENNIO 2016–2018

Alla luce delle novità introdotte dalla nuova legge della cooperazione per lo sviluppo e considerato che la delega dei settori “Internazionalizzazione” e “Cooperazione allo Sviluppo” è detenuta dallo stesso Assessorato, è opportuna una integrazione tra i due settori con i seguenti obiettivi:

- promuovere il coordinamento tra soggetti profit e non-profit marchigiani interessati a beneficiare delle opportunità offerte dalla nuova legge nazionale;
- promuovere la collaborazione pubblico-privato al fine di coordinare, favorire e ampliare gli interventi di cooperazione allo sviluppo nei territori di interesse strategico per la Regione;
- maturare competenze tecniche specifiche sul funzionamento delle gare internazionali e delle procedure di concorso sia da parte di soggetti pubblici che da parte di soggetti privati del territorio regionale;
- partecipare a gare e procedure di evidenza pubblica finanziate da Unione Europea, Organismi internazionali, Banche di sviluppo e dagli stessi Stati nazionali dei Paesi Terzi che hanno disponibilità sia di risorse proprie che di crediti e prestiti erogati tramite i fondi della cooperazione bilaterale o multilaterale.

In particolare si considera essenziale operare nei seguenti campi di azione:

- **COOPERAZIONE, COSVILUPPO E MIGRAZIONE**

Realizzazione di azioni di cosviluppo mettendo in relazione il tema della migrazione con il tema della cooperazione internazionale al fine di lavorare ad un programma pluriennale di cosviluppo regionale anche con fondi europei FAMI – Fondo Europeo Asilo e Migrazioni e del Fondo Fiduciario di Emergenza per l’Africa.

- **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Realizzazione di azioni sinergiche di internazionalizzazione dell’impresa marchigiana nei territori di cooperazione internazionale alla luce di quanto previsto dalla legge 125/2014 , articoli 2, 23 e 27, che apre al settore privato e identifica gli strumenti di finanziamento messi a disposizione per le imprese e gli istituti bancari per la realizzazione di interventi di sviluppo.

- **RETI REGIONALI DI COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO ED EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA E GLOBALE**

E' necessario supportare le attività del coordinamento regionale MARCHE SOLIDALI ed attivare azioni di promozione del Registro regionale delle associazioni operanti per la pace, i diritti umani, la cooperazione e la solidarietà internazionale (articolo 16 l.r. 9/2002). E' necessario, in particolare, predisporre lo schema di accordo operativo biennale per la realizzazione delle attività dell'associazione Marche Solidali 2016/2018.

- **PROGETTAZIONE EUROPEA**

E' necessario sviluppare, anche con un rafforzamento della PF Cooperazione allo Sviluppo, il settore della progettazione europea utilizzando l'esperienza pluriennale acquisita dalla struttura regionale nella ricerca fondi.

Il raggiungimento dei suddetti obiettivi comporterà la realizzazione delle seguenti azioni:

- istituzione di un tavolo di coordinamento tra il settore "Internazionalizzazione" e il settore "Cooperazione allo Sviluppo" al fine di individuare gli spazi di lavoro comuni e le aree di interesse su cui investire risorse nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse e della non duplicazione degli sforzi. Il tavolo di coordinamento dovrà predisporre un Piano di Azione che dovrà tenere conto sia di Paesi prioritari a reddito medio-basso, e quindi beneficiari di finanziamenti a dono, sia di Paesi a medio reddito i cui governi nazionali hanno programmi di investimento nel miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini (salute, educazione-formazione, ambiente etc) e che potrebbero essere attrattivi per le PMI del tessuto regionale;
- promozione di una maggiore collaborazione/concertazione tra i nuovi attori della Cooperazione allo Sviluppo presenti nel contesto regionale (Ong, Associazioni del Terzo Settore, imprese/Associazioni di categoria, etc) attraverso protocolli di intesa che garantiscano l'unità di intenti;
- attivazione di una co-progettazione tra la Regione Marche e i soggetti della Cooperazione allo Sviluppo, a partire da quella attivata con Marche Solidali da fine 2015 sui programmi Erasmus+, Europa per i cittadini ed EuropeAID.

A questo riguardo le Ong e le associazioni di cooperazione e solidarietà internazionale della Regione Marche lavorano da più di 20 anni in circa 30 paesi in tutto il mondo e sono considerati interlocutori credibili e affidabili dai governi e dai partner pubblico/privati locali, oltre ad essere profondamente radicati nel tessuto socio-economico e culturale dei territori in cui sono presenti. Attraverso l'esperienza delle ONG e sulla base delle esperienze pilota effettuate soprattutto in America Latina, saranno costruiti partenariati strategici con le imprese del territorio marchigiano per concorrere a bandi e gare nazionali e internazionali per la realizzazione di interventi di cooperazione per lo sviluppo nei paesi identificati.

Si forniscono infine alcune indicazioni operative:

- costruzione di un database di soggetti profit e non-profit secondo una logica di "autocandidatura" alla quale segue una selezione sulla base delle competenze (CV di professionisti), esperienze e risorse possedute. Il database può essere diviso per settori di interesse economico o scientifico e deve essere costantemente aggiornato per rispondere al meglio alle opportunità che si presentano;
- mappatura/monitoraggio delle opportunità di finanziamento di organismi come Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Italiano, Banca Mondiale, Banche di Sviluppo locale, Banca Europea degli investimenti (BEI) etc.;
- messa in rete di soggetti e fornitura, tramite la Regione o agenzie specializzate, del servizio di redazione di proposte progettuali e partecipazione alle gare identificate;
- rafforzamento delle competenze sulla co-progettazione europea del sistema regionale di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale ed educazione alla cittadinanza globale al fine di accrescere le capacità progettuali e propositive degli attori del territorio aumentando le capacità di programmazione e progettazione regionale.

3.2 METODOLOGIE E STRUMENTI DI INTERVENTO

In coerenza con la normativa vigente ed in continuità con l'esperienza maturata nel periodo 2007/2015, la Regione Marche svilupperà la propria attività di cooperazione internazionale attraverso le seguenti modalità:

- **Programmi regionali (PR)** da elaborare, sviluppare e implementare anche in collaborazione con soggetti internazionali, nazionali e regionali. In generale si tratta delle iniziative promosse dalla Regione Marche per la concessione di contributi su linee finanziarie internazionali, comunitarie e nazionali.
- **Progetti territoriali annuali (PT)** elaborati dai soggetti di cui all'articolo 11 della legge regionale 9/2002, con esclusivo riferimento alle priorità geografiche e tematiche individuate nel presente documento.

Progetti territoriali annuali: criteri e modalità per la concessione dei contributi

La presentazione delle proposte progettuali, considerate le disponibilità finanziarie annuali, avverrà tramite avviso pubblico. La Regione Marche parteciperà finanziariamente alla realizzazione di progetti territoriali (PT) promossi dai soggetti previsti dall'art. 11 della L.R. 9/2002 che devono avere sede legale o operativa nelle Marche. In particolare per sede operativa si intende una sede propria, con personale dedicato allo svolgimento di attività di cooperazione internazionale e due anni di attività sul territorio regionale. La gestione del progetto dovrà essere svolta da detta sede con l'obbligo di conservazione presso la stessa di tutta la documentazione. I soggetti eleggibili sono:

1. enti pubblici, compresi gli Enti locali, anche tra loro associati, del territorio regionale;
2. organizzazioni non governative, associazioni ed enti riconosciuti dalla nuova legge 125/2014 aventi sede legale o sede operativa nella regione Marche;
3. soggetti iscritti nel registro regionale di cui all'articolo 16 della l.r. 9/2002;

4. organismi associativi e di volontariato regolarmente costituiti ed operanti da almeno tre anni senza scopo di lucro, con particolare riferimento a quelli nel cui atto costitutivo e nel cui ordinamento interno siano previste, fra gli scopi sociali prevalenti, attività assistenziali nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione allo sviluppo, della solidarietà e dei valori della pace, della difesa del patrimonio artistico e ambientale, in possesso di almeno tre anni di esperienza in campo internazionale;
5. istituzioni pubbliche e private di ogni natura quando attivino iniziative rientranti nelle finalità della l.r. 9/2002 (università, istituzioni scolastiche, istituti di ricerca, organizzazioni sindacali e cooperativistiche aventi sede legale o sede operativa nella regione Marche).

Si fa presente inoltre che:

- i soggetti di cui ai precedenti punti 2) e 4) se non iscritti al registro regionale di cui alla L.R. 9/2002 contestualmente alla presentazione del progetto devono trasmettere, pena esclusione, domanda di iscrizione allo stesso;
- ogni soggetto proponente, pena esclusione, potrà presentare un solo progetto per ogni scadenza annuale. Detto limite vale anche per Direzioni, Servizi, Istituti, Dipartimenti che fanno capo ad un medesimo soggetto pubblico o privato;
- non possono presentare domanda di contributo, pena esclusione, i soggetti che al momento della scadenza annuale di presentazione dei progetti risultino titolari e/o attuatori di progetti in corso di realizzazione cofinanziati dalla Regione Marche; nel conteggio vanno esclusi i progetti europei e nazionali che vedano un partenariato attivo tra la Regione Marche ed il soggetto proponente;
- il soggetto proponente e la rete partenariale devono garantire una propria quota di cofinanziamento in misura non inferiore al 40% del costo totale del progetto, in denaro o in contributi figurativi. Per la quota in kind il valore massimo ammesso è pari al 25% del costo totale del progetto;
- il soggetto proponente deve garantire, pena esclusione, un contributo in denaro almeno pari al 15% del costo totale del progetto;
- gli apporti di cofinanziamento di ogni singolo partner, pena esclusione, non possono essere superiori a quelli del soggetto proponente;
- i soggetti che presentano domanda di contributo possono partecipare al massimo ad un solo progetto proposto da altri soggetti, in tal caso il limite massimo di partecipazione è fissato nella misura del 20% del costo totale del progetto. Non saranno pertanto ammessi, in caso contrario, tutti i progetti collegati ad un medesimo soggetto;
- i soggetti idonei a presentare domanda devono avere una sede legale o una sede operativa sul territorio regionale e devono garantire che una parte consistente del progetto venga realizzata dalla sede legale e/o operativa regionale. Il coinvolgimento deve risultare dalla proposta progettuale complessiva, valutabile in termini di gestione

diretta delle attività (stesura del progetto, invio volontari, ecc.) e di gestione diretta del budget;

- i soggetti idonei a presentare la domanda devono disporre di una capacità economico-finanziaria tale da assicurare la piena ed effettiva realizzazione del progetto.

È necessaria, pena esclusione, la partecipazione di almeno un partner locale per ogni Paese beneficiario dell'intervento. La scheda di partenariato deve avere una data non anteriore a 180 giorni dalla data di scadenza dell'avviso, deve specificare le azioni progettuali da svolgere e le risorse apportate dal partner in termini di denaro e valorizzazioni.

SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Per il triennio 2016/2018 la scadenza per la presentazione delle domande sarà definita nei piani annuali.

MODALITA' DI PUBBLICAZIONE DELL'AVVISO

Le modalità di pubblicazione dell'avviso nel triennio 2016 – 2018 saranno le seguenti:

- pubblicazione dell'Avviso completo nel BUR Marche
- pubblicazione dell'Avviso completo nel sito www.regione.marche.it sezione bandi
- pubblicazione dell'Avviso completo nel sito www.cooperazioneviluppo.marche.it

BUDGET COMPLESSIVO ANNUALE

Per gli anni 2016 - 2017 – 2018, sulla base delle risorse che si renderanno disponibili nei bilanci di previsione annuali, sarà finanziata, totalmente o parzialmente, la graduatoria dei progetti approvati.

INTENSITA' DEL CONTRIBUTO

Il contributo concesso non può superare il 60% del costo complessivo del progetto fino ad un massimo di € 30.000,00. Non saranno ammessi a valutazione di merito progetti che presentino una richiesta di contributo superiore al 60 % del costo complessivo.

DURATA MINIMA E MASSIMA

La durata minima dei progetti è di 10 mesi, la durata massima è di 15 mesi. Non saranno ammessi a valutazione di merito progetti che presentino una durata diversa da quella sopra definita.

DIMENSIONE FINANZIARIA MINIMA E MASSIMA DEL PROGETTO

I progetti presentati devono avere un costo complessivo compreso tra un minimo di € 30.000,00 ed un massimo di € 100.000,00, tranne che si tratti di progetti che beneficino di altri contributi pubblici (es. da parte del MAECI, della UE, di Organizzazioni Internazionali, etc.). In tal caso, nel relativo piano finanziario deve essere chiaramente indicata la partecipazione finanziaria del proponente e dei suoi partner ed il contributo concesso al progetto da ogni singolo ente finanziatore, nonché quello richiesto alla Regione Marche, illustrando le attività che si intendono finanziare con il contributo regionale medesimo.

Nel progetto e nel relativo piano finanziario deve essere chiaramente indicata la partecipazione finanziaria del proponente e di ogni partner, gli eventuali contributi richiesti e/o ottenuti (specificando gli estremi del provvedimento), dal MAE, dall'UE, da Organismi Internazionali; nel caso di contributi ottenuti il proponente dovrà allegare copia del progetto presentato ed il relativo budget.

In particolare si specifica che nei piani annuali delle attività saranno definiti i requisiti di ammissibilità, i criteri qualitativi e quantitativi necessari per la valutazione delle proposte progettuali, saranno inoltre predisposti i formulari per la redazione e la rendicontazione delle iniziative, saranno stabiliti sia il termine annuale per la presentazione dei progetti. Si specifica infine che con i piani annuali sarà stabilita la suddivisione delle risorse sulla base della disponibilità finanziaria indicata nei bilanci annuali di previsione.

MODALITA' DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Il contributo regionale potrà essere liquidato, al beneficiario, secondo la modalità scelta fra le due di seguito indicate:

- **in due quote**, come di seguito specificato, e dietro presentazione della seguente documentazione:
 - a) **60% del contributo** a titolo di anticipo in seguito ad apposita istanza recante la comunicazione di inizio delle attività da parte del soggetto capofila. La comunicazione di avvio attività e richiesta dell'anticipo, redatta sulla base della modulistica che sarà resa disponibile, dovrà essere inoltrata entro 60 giorni dalla data di trasmissione del decreto recante la graduatoria e la concessione del relativo contributo e dovrà essere accompagnata dalla seguente documentazione:
 - copia dell'ultimo bilancio sociale sottoscritto dal legale rappresentante;
 - copia fotostatica di un documento di identità, in corso di validità, del legale rappresentante del soggetto capofila;
 - dichiarazione di tracciabilità dei flussi finanziari;
 - dichiarazione della ritenuta del 4%.
 - b) **40% del contributo** a titolo di saldo a seguito di presentazione, da parte del soggetto capofila, della rendicontazione finale del progetto. La domanda di liquidazione del saldo e tutti gli allegati, redatti sulla base della modulistica che sarà resa disponibile, dovrà essere inoltrata entro 90 giorni dalla data di termine per la realizzazione del progetto e comprendere la seguente documentazione: '
 - relazione conclusiva del progetto;
 - rendiconto delle spese e dei costi sostenuti per la realizzazione del progetto, certificato da un soggetto esterno abilitato o in alternativa copie delle fatture e dei giustificativi di spesa corredati dalla documentazione di quietanza attestante l'avvenuto pagamento. Per gli enti pubblici allegare copia degli atti di liquidazione e dei mandati di pagamento;
 - dichiarazione sul rispetto degli aiuti di stato in regime di "de minimis" (solo per i soggetti del tessuto economico e produttivo partner, ove necessaria);
 - dichiarazione di tracciabilità dei flussi finanziari;
 - dichiarazione della ritenuta del 4%;
 - copia di tutto il materiale promozionale prodotto (cartaceo, multimediale, cine-video, ecc.);
 - una copia di atti o pubblicazioni inerenti l'iniziativa (cataloghi, CD-ROM, ecc.).

- **in un'unica soluzione dietro presentazione di tutta la documentazione indicata al punto b).**

Nei successivi 60 gg. dalla ricezione della richiesta di liquidazione dell'anticipo e della rendicontazione finale, la PF Cooperazione allo sviluppo provvederà alla liquidazione del contributo, compatibilmente con l'espletamento delle attività legate agli adempimenti di natura contabile. Nel caso di richiesta di integrazione della documentazione il suddetto termine si intende sospeso.

Inoltre, si specifica che nei piani annuali delle attività saranno definiti i requisiti di ammissibilità, i criteri qualitativi e quantitativi necessari per la valutazione delle proposte progettuali, saranno predisposti i formulari per la redazione e la rendicontazione delle iniziative, saranno stabiliti sia il termine annuale per la presentazione dei progetti. Si specifica infine che con i piani annuali sarà stabilita la suddivisione delle risorse sulla base della disponibilità finanziaria indicata nei bilanci annuali di previsione.

3.3 INIZIATIVE DI EMERGENZA

Gli interventi di prima emergenza devono essere realizzati dalla Protezione Civile per attività di messa in sicurezza dei territori colpiti; eventuali iniziative di aiuto umanitario alle popolazioni colpite potranno essere realizzate nell'ambito di iniziative coordinate a livello internazionale e/o nazionale.

3.4 PRIORITÀ GEOGRAFICHE

Le aree di intervento prioritarie individuate fanno parte della lista di Paesi redatta dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e sono ricomprese nelle categorie a basso/medio reddito tra i Paesi in via di sviluppo.

Le priorità geografiche territoriali sono identificate in relazione a:

- rapporti istituzionali pregressi e in corso;
- presenza nel paese di significativi programmi di cooperazione nazionale, europea ed internazionale;
- presenza nel paese di attori regionali;
- presenza nel paese di comunità di origine marchigiana.

Tali aree sono:

PRIORITA' 1 AFRICA – Africa sub sahariana.

PRIORITA' 2 MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE – Tunisia, Marocco, Egitto, Libano, Palestina.

PRIORITA' 3 AMERICA LATINA – Argentina, Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guatemala, Honduras.

PRIORITA' 4 AREA BALCANICA – Albania, Bosnia Herzegovina, Serbia.

In considerazione della costante evoluzione del settore della cooperazione territoriale per lo sviluppo le priorità geografiche individuate nel presente documento programmatico potranno essere integrate nei piani annuali del triennio 2016–2018.

3.5 SETTORI DI INTERVENTO

I settori di intervento sono selezionati in base alle competenze istituzionali della Regione e degli Enti locali, alle capacità e competenze presenti nel territorio regionale, alle situazioni dell'area di intervento. Tali settori sono:

- rafforzamento democratico e istituzionale e promozione e tutela dei diritti umani – uno dei compiti più rilevanti della cooperazione decentrata è costituito dalle politiche di appoggio ai processi di decentramento e democratizzazione a livello locale, riconoscimento delle identità culturali locali;
- sviluppo locale – sostegno allo sviluppo del settore delle micro imprese, contributo alla crescita dell'agricoltura, sostegno alimentare, dell'artigianato, del commercio equo e solidale, del turismo;
- cooperazione culturale con particolare riguardo al dialogo interculturale;
- cooperazione nel settore dei servizi sociali e sanitari – supporto e assistenza tecnica per la gestione territoriale dei servizi sociali e sanitari e per l'avvio di imprese sociali, utilizzando l'esperienza degli Enti Locali, degli Ambiti Sociali, delle imprese no-profit e del Terzo Settore;
- cooperazione nel settore dell'ambiente con particolare riguardo ai temi dell'acqua e dei rifiuti;
- educazione formale ed informale e formazione professionale – supporto alla crescita e al miglioramento delle risorse umane in termini quali/quantitativi;
- cooperazione a sostegno della parità di genere e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;
- educazione alla cittadinanza globale;
- azioni che contribuiscono alla gestione dei processi migratori nei paesi di partenza: informazioni sui processi migratori, sostegno alla migrazione di ritorno, progetti capaci di creare occasioni di lavoro, specie per i giovani e le donne, nelle regioni più a rischio di migrazione; prevenzione e contenimento dell'immigrazione irregolare.

In considerazione della costante evoluzione del settore della cooperazione territoriale per lo sviluppo, le priorità di settore individuate nel presente documento programmatico potranno essere integrate nei piani annuali del triennio 2016–2018.

CAPITOLO 4

LA PRESENZA DELLA REGIONE MARCHE IN ITALIA E IN EUROPA

4.1 Partecipazione della Regione Marche ad associazioni europee

In un contesto in cui le politiche locali presentano in modo sempre più marcato dimensioni globali, la Regione Marche ha rafforzato la sua presenza sullo scenario internazionale. Ha ampliato la dimensione politica della sua partecipazione alle principali associazioni europee di regioni ed enti locali mirando a contribuire alla determinazione degli obiettivi strategici di sviluppo sociale ed economico dell'Unione Europea.

La Regione continua a far parte della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM), dell'Euroregione Adriatico Ionica, della Fondazione "Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico Ionica" e, nella fase attuale, privilegia strategicamente la presenza nel Comitato delle Regioni (CDR), in quanto la consultazione obbligatoria del Comitato e il suo diritto d'iniziativa sanciscono il riconoscimento delle Regioni come partner del processo di costruzione dell'Unione Europea.

Si propone inoltre di valutare la possibilità di entrare nel 2016 all'interno del network PLATFORMA il network europeo delle autorità locali e regionali in materia di cooperazione allo sviluppo ed educazione alla cittadinanza globale.

4.2 L'OSSERVATORIO INTERREGIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (OICS)

La Regione Marche ha collaborato all'istituzione dell'Osservatorio Interregionale per la cooperazione allo sviluppo (OICS) fin dal 1992. L'organismo, presieduto per dieci anni dal Presidente della Regione Marche, fornisce assistenza e supporto tecnico nelle attività di cooperazione internazionale a tutte le Regioni italiane. L'Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (di seguito per brevità O.I.C.S.) secondo quanto previsto dal proprio statuto:

- non ha scopo di lucro;
- è promosso dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e ne fanno parte, in qualità di soci, tutte e solo le Regioni e le Province autonome italiane che si impegnano al versamento delle quote associative;
- persegue finalità connesse allo svolgimento di attività di cooperazione internazionale da parte di Regioni e Province autonome.

L'O.I.C.S. prevede tra i propri fini statutari di:

- stimolare e favorire l'attività di cooperazione internazionale di Regioni, Province autonome ed Enti locali, sul loro territorio, nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) e nei Paesi ad Economia in Transizione (PET) del Sud e dell'Est del mondo;
- promuovere ricerche, indagini, rilevazioni e studi;
- curare la pubblicazione e la diffusione dei risultati via conseguiti;
- raccogliere, coordinare ed elaborare informazioni e dati;
- organizzare convegni, seminari, tavole rotonde e conferenze, in Italia o all'estero;

- prestare assistenza a enti pubblici e privati che si interessino alle finalità indicate;
- coordinare la rete nazionale di interrelazione tra le banche dati sulla cooperazione decentrata;
- promuovere, studiare e realizzare programmi di cooperazione nei PVS e nei PET, di propria iniziativa o su incarico dei soci ed in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, nazionali ed internazionali, tra cui in particolare il Governo italiano, l'Unione europea ed i soggetti della cooperazione non governativa e della cooperazione decentrata;
- promuovere, studiare e realizzare interventi di emergenza e di aiuto umanitario a favore di popolazioni colpite da calamità naturali o provocate dall'uomo, con le stesse modalità di cui al precedente punto;
- promuovere, studiare e realizzare, con le medesime modalità, programmi ed iniziative tese a rafforzare le democrazie di base ed il processo di pace;
- promuovere, studiare e realizzare, con le medesime modalità, ogni altra iniziativa rivolta al sostegno dello sviluppo economico, territoriale e di utilità sociale su base locale, alla difesa dei diritti umani, sociali e civili, alla rimozione di fenomeni di esclusione sociale e di emarginazione, alla promozione delle pari opportunità e dei diritti delle donne e dell'infanzia, all'accoglienza di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo ed a favorire il loro rientro volontario e il reinserimento in patria, al sostegno delle comunità italiane emigrate all'estero e di singoli emigrati in stato di bisogno.

L' O.I.C.S. presenta inoltre le seguenti caratteristiche:

- a) le Regioni e le Province Autonome - essendo gli unici soci effettivi dell'O.I.C.S., eleggendone il Consiglio Direttivo, approvandone e controllandone i bilanci e il programma di attività, esercitano sull'O.I.C.S. stesso un controllo analogo a quello da esse esercitato sui propri servizi;
- b) l'O.I.C.S. realizza la propria attività con e su indicazione delle Regioni e Province Autonome che lo controllano.

Tutto ciò premesso, tenuto conto che la Regione Marche ha già utilizzato i servizi dell'O.I.C.S. per varie iniziative di cooperazione internazionale nell'area del Mediterraneo, in Argentina e Brasile ed in progetti europei di Educazione alla cittadinanza globale, si ritiene opportuno avvalersi dell'OICS, anche nel periodo 2016/2018, attivando convenzioni per il supporto alla realizzazione delle attività di cooperazione internazionale con particolare riguardo a programmi nazionali, internazionali e comunitari relativi alla cooperazione allo sviluppo e alla cooperazione territoriale.

CAPITOLO 5

ASPETTI FINANZIARI

5.1 Il Bilancio di previsione 2016/2018

Lo scenario internazionale presenta contorni estremamente incerti: una situazione di grave e prolungata crisi economica, unitamente al movimento di ingenti flussi migratori e, da ultimo, i preoccupanti eventi terroristici che hanno aperto una stagione di generale insicurezza facendo riaffiorare il tema dei conflitti etnico-religiosi.

La programmazione regionale degli ultimi anni è segnata da una progressiva e costante diminuzione delle dotazioni concesse ai singoli capitoli di competenza regionale e quindi anche a quelli destinati agli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo, che con il bilancio 2015 sono stati azzerati.

Nel prendere atto della situazione, con il presente Piano triennale si cercherà comunque di mantenere intatta una efficacia propositiva che sia in grado di rispondere alle aspettative del territorio marchigiano sensibile e attento alle tematiche del dialogo e della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, utilizzando linee di finanziamento nazionali, comunitarie e internazionali.

In questi ultimi 14 anni di vigenza della legge regionale 9/2002, va evidenziato infatti un percorso di crescita, condiviso con il territorio regionale, sui temi della cooperazione e solidarietà internazionale, della promozione dei diritti umani e della cultura della pace, che ha permesso di costruire un patrimonio di idee, di relazioni e di esperienze da preservare e valorizzare, in particolare nei momenti di difficoltà nei quali il perseguimento di obiettivi qualificati si scontra con risorse limitate.

La ripartizione delle risorse da destinare ai Progetti di Iniziativa Regionale, ai Progetti presentati da soggetti terzi e al fondo di emergenza è stabilita annualmente nel Piano delle attività di solidarietà e cooperazione internazionale.

5.2 CONCLUSIONI

La Regione Marche con il proprio patrimonio di azioni per la solidarietà e la pace e con una storia dello sviluppo regionale basato sulla dimensione locale, rappresenta un riferimento importante per chi voglia affrontare, in ogni paese, i nodi dello sviluppo.

Da sempre, infatti, la Regione Marche è protagonista di un modello di cooperazione internazionale che vede nel sostegno allo sviluppo locale e sociale la sua specifica missione.

In questa ottica, la Regione Marche ha fondato l'attività di solidarietà e cooperazione internazionale sulla crescita dello sviluppo locale di quelle comunità che, in tante parti del mondo e in particolare in Africa, sperimentano la durezza dei conflitti e della povertà.

Si è sviluppato un modello di cooperazione non frammentata ed improvvisata, capace di far crescere e sviluppare le comunità locali costruendo concreti percorsi di democrazia contro tentazioni integraliste e nazionaliste che sono sempre portatrici di violenza e di guerra.

E' questo un punto centrale del programma di governo della Regione Marche: la cooperazione è lo strumento insostituibile di quella politica di pace a cui la nostra Regione è particolarmente chiamata.